

NEWS EUROPA

COMMISSIONE EUROPEA

RAPPRESENTANZA IN ITALIA

Ampia maggioranza per Jacques Santer

Sono tanti sette mesi: sono forse anche troppi, come ha detto con franchezza Jacques Santer a Strasburgo nella sessione parlamentare di gennaio. Sette mesi sono passati fra lo smacco di Corfù, quando un veto britannico fece fallire il primo tentativo del Consiglio europeo di designare il nuovo presidente della Commissione, e il 18 gennaio scorso, quando il Parlamento ha votato la fiducia alla nuova Commissione presieduta da Santer. Ma la fiducia è stata data, con una maggioranza molto ampia; e questo è l'essenziale, concludevano in molti, fra qualche sbuffo di sollievo, mentre il presidente dell'Assemblea, Klaus Hänsch, proclamava il risultato: 416 sì, 103 no e 59 astensioni.

Si applicava per la prima volta la nuova procedura prevista dal Trattato di Maastricht e che assegna al Parlamento un ruolo determinante nell'investitura della Commissione europea. È stato faticoso, lungo, non sempre facile: ma è così sempre per le prime sperimentazioni. Inoltre, questa era una «prima volta» del tutto particolare: un Parlamento passato da 567 a 626 membri, con l'arrivo dei deputati austriaci, finlandesi e svedesi; una Commissione che, sempre per l'adesione di tre nuovi paesi, passa da 17 a 20 membri: un «cambio della guardia» alla presidenza dopo dieci anni, il periodo più lungo nella storia della Comunità.

Così, fra l'insediamento di Santer e il saluto a Delors, l'Assemblea di Strasburgo ha vissuto una sessione plenaria di un'intensità senza precedenti. In un quadro già eccezionale, François Mitterrand ha voluto esporre personalmente il programma di lavoro della presidenza di turno francese. Ci sono stati due momenti nei quali la commozione ha veramente toccato tutti i banchi del Parlamento, senza eccezioni. Tutti si sono levati in piedi per l'omaggio al presidente francese che ha voluto affidare all'Assemblea di Strasburgo il suo ultimo messaggio politico europeo.

In maggio Mitterrand non sarà più presidente e non sarà dunque lui a tirare le somme della presidenza. E poi, lo stesso Mitterrand ha ricordato nel suo discorso la sua età avanzata e le sue non buone condizioni di salute. Tutti si sono levati in piedi, il giorno dopo, per salutare Jacques Delors al termine del suo discorso di commiato.

Di tutti questi momenti, come delle au-

dizioni pubbliche dei commissari che hanno preceduto il voto finale in sessione plenaria, riferisce questo numero del nostro notiziario, senza trascurare quel po' di attività istituzionale comunque svolta, nonostante l'attenzione politica fosse concentrata sul passaggio delle consegne e l'attività della Commissione Delors, prorogata eccezionalmente di tre settimane, fosse limitata alla normale amministrazione. La nuova Commissione Santer ha prestato giuramento a Lussemburgo martedì 24 gennaio e ha tenuto la sua prima riunione nella mattinata del giorno successivo a Bruxelles, prima di recarsi alla tradizionale colazione «d'amicizia» offerta dal Re dei belgi.

La novità delle audizioni

Le audizioni pubbliche di fronte alle commissioni parlamentari competenti per materia si sono svolte dal 4 al 10 gennaio. In una lettera a Santer, il presidente Hänsch ne aveva precisato le finalità: «Consentire ai membri designati della nuova Commissione di prendere posizione in merito alle grandi sfide che l'Unione deve affrontare nonchè sui vari settori di loro competenza». Brevi domande seguite da risposte, precisava Hänsch, «consentiranno di valutare meglio l'esperienza politica e professionale nonchè le garanzie di indipendenza dei membri designati della Commissione». Dopo ogni audizione, le varie commissioni parlamentari hanno discusso e valutato, a porte chiuse, le risposte ottenute e hanno trasmesso le loro conclusioni al presidente del Parlamento che le ha illustrate alla stampa.

Hänsch ha sottolineato innanzitutto «la novità di questa procedura che non ha alcun precedente nè a livello europeo nè a livello nazionale». Essendo una procedura «unica», «non tutto è andato come previsto»; ma «i parlamentari, io stesso e anche Santer - voglio sottolinearlo - consideriamo tale evento molto positivo». Qualcuno riteneva che «il Parlamento andasse alla ricerca di peccati e peccatucci; non era assolutamente questo il nostro intento. Volevamo invece permettere ai commissari designati di formulare i loro orientamenti generali circa la politica che intendono sviluppare nel corso del loro mandato. Certo, le commissioni non hanno potuto seguire tutte lo stesso metodo. È normale, non siamo in un'accademia militare. Ma eravamo d'accordo su un punto: bandire ogni domanda che potesse vertere sui piccoli

scandali finanziari o amorosi».

«La maggior parte dei commissari designati - ha continuato Hänsch - hanno dimostrato di essere idonei non solo ad assumere le rispettive funzioni, ma quel che più conta anche a rafforzare le basi sulle quali poggia l'Unione europea». Ma «non sempre il Parlamento ha potuto dichiararsi soddisfatto». «Ciò che è stato oggetto di critiche - ha spiegato Hänsch - è il fatto che alcuni candidati non avevano preso sul serio le audizioni del Parlamento europeo: si sono nascosti dietro la collegialità mentre noi volevamo verificare il loro impegno personale. Altri hanno avuto esitazioni di fronte a una cooperazione chiara e netta con il Parlamento. Ma «la fiducia va data globalmente alla Commissione, non ai singoli commissari». «Penso che potremo esprimerla, quanto meno a maggioranza, nonostante le critiche formulate».

Mario Monti a «pieni voti»

Mario Monti ha superato a pieni voti l'«esame» delle audizioni pubbliche. Ha scritto Karl von Wogau, il presidente della commissione per i problemi economici e monetari, a Klaus Hänsch: «La commissione è convinta che il professor Monti disponga di tutti i requisiti professionali necessari non solo per l'esercizio delle sue funzioni di commissario responsabile per il mercato interno, i servizi finanziari, le dogane e la fiscalità diretta e indiretta, ma anche di membro del Collegio». «Ha fornito ampia prova della sua indipendenza dal governo nazionale e da interessi finanziari»; «ha dato prova delle sue convinzioni europee». In conclusione, «la commissione esprime un parere positivo per quanto riguarda la competenza, l'indipendenza e l'impegno del professor Monti e lo ritiene idoneo al ruolo di commissario. Essa ha fiducia che la cooperazione tra essa e il professor Monti sarà franca e fruttuosa».

Nella sua esposizione, Monti ha descritto l'Europa che vorrebbe lasciare alla fine del suo mandato, nel gennaio 2000: un'Europa più grande, più unita in particolare per quel che riguarda il Mercato unico e la moneta, dotata di «un'ossatura di difesa unica», un'Europa più solidale e generatrice di maggiori libertà. Monti è cosciente di avere «una responsabilità tutta particolare» in quanto, nella nuova Commissione, «una sola persona sarà incaricata della realizzazione delle quattro libertà di base - delle persone, dei beni, dei capitali, dei servizi - e degli af-

fari fiscali». Quindi, «questo portafoglio è quello delle libertà» che ne comprendono una quinta e importantissima: «la libertà dalla disoccupazione».

Otto i punti del programma esposto da Monti: completare il mercato unico per le persone; promuovere il mercato unico per le imprese; la liberalizzazione dell'energia e delle telecomunicazioni; l'avvio della società dell'informazione; le reti transeuropee; promuovere l'integrazione reciproca fra mercato unico, ambiente e politica sociale; aiutare i paesi dell'Europa centrale e orientale ad adattarsi alle esigenze del mercato unico; incoraggiare un miglior equilibrio fra tassazione del lavoro, del capitale e delle risorse naturali non rinnovabili.

A Emma Bonino anche la pesca

L'audizione di Emma Bonino si è svolta di fronte alla commissione per la pesca. È questa la parte preponderante delle competenze del commissario italiano. Nella ripartizione iniziale, la pesca era stata riservata al futuro commissario della Norvegia, ma l'esito negativo del referendum in quel paese ha reso possibile questo «dirottamento», accettato di buon grado da Emma Bonino. Ma «la riunione - spiega Miguel Arias Canete nella sua lettera a Hänsch - ha avuto luogo alla presenza di parlamentari nella commissione per la protezione dell'ambiente, la sanità pubblica e la tutela dei consumatori, della commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini e della commissione per lo sviluppo e la cooperazione, dato che la signora Bonino è contemporaneamente candidata a occuparsi delle questioni relative alla protezione dei consumatori e agli aiuti umanitari».

Europarlamentare per lunghi anni, Emma Bonino è stata salutata con particolare affetto dai suoi ex colleghi. Tutti hanno sottolineato le sue personali doti, alle quali «non rende giustizia» la composta formazione del suo portafoglio. La sua «serietà» e la sua «preparazione» sono comunque «garanzie di successo».

L'Europa di Santer verso il Duemila

Finalmente, il 17 gennaio, la grande giornata. Termina tutto il lavoro preparatorio e Jacques Santer si presenta al Par-

lamento per raccoglierne la fiducia. Nel suo discorso, il nuovo presidente dichiara di volere «una Commissione forte alleata di un Parlamento forte». Sua preoccupazione fondamentale sarà «una maggiore trasparenza e l'approfondimento della fiducia fra tutte le istituzioni dell'Unione». Tre le grandi priorità di questa Commissione, che resterà in carica fino all'alba del Duemila: un'economia forte e solidale, una vera politica estera, istituzioni più efficienti e democratiche.

Dopo aver ringraziato Jacques Delors, che «ha mostrato fin dove può portare la lungimiranza unita alla competenza e al senso del dovere», Santer ha collocato i problemi attuali dell'Unione nel più vasto quadro dell'evoluzione internazionale e degli sviluppi interni. Gli sconvolgimenti verificatisi in Europa e il risveglio dei nazionalismi devono far ricordare a ognuno di noi che «è quasi un miracolo se la guerra fra i nostri popoli è divenuta impensabile». L'Unione «deve restare più che mai un polo di pace e di prosperità per il continente. Dilapidare questo patrimonio sarebbe un delitto contro noi stessi». Quando ai dubbi che vengono espressi da una parte dell'opinione pubblica europea, Santer ammonisce che «l'avvenire della Comunità non può essere solo una questione per iniziati. I cittadini europei chiedono di essere ascoltati, chiedono di partecipare a quello che è diventato un elemento centrale della loro vita, e hanno ragione. Se non riusciamo a soddisfare questa attesa, il nostro progetto è destinato al fallimento».

Un'economia forte

La priorità fondamentale della Commissione sarà un'economia forte, capace di creare posti di lavoro, ma al tempo stesso più solidale. «Fra cinque anni - ha detto Santer - la nostra competitività dovrà essere nettamente più elevata. Ma un'economia forte non ha senso se non ne traggono vantaggio tutti. L'Unione deve essere fondata sulla solidarietà. Non si tratta solo di un imperativo morale, è in gioco molto di più: a mio parere, la solidarietà è di per sé un fattore di crescita e di dinamismo economico. Ecco il messaggio che desidero rivolgermi oggi». Santer ha indicato le grandi direttrici dell'azione della Commissione per rafforzare l'economia.

Mercato interno — «Completare l'elaborazione delle norme nei settori dell'energia e delle telecomunicazioni, rispettando però l'universalità del servizio; semplificare le norme, in particolare per le piccole e medie aziende «che da sempre

creano il maggior numero di posti di lavoro e continuano a crearne»; farle applicare, soprattutto nel settore dell'ambiente, senza escludere la possibilità di ricorrere a sanzioni pecuniarie a carico degli Stati membri e delle imprese; giocare fino in fondo la carta della concorrenza, senza tuttavia «atomizzare le imprese europee di fronte ai loro potenti concorrenti».

Grandi reti — «Mobilitare i fondi necessari, pubblici o privati che siano». «La Commissione lavorerà con entusiasmo su questo obiettivo». Essa «elaborerà entro breve termine gli orientamenti per le infrastrutture di reti nel settore dell'ambiente».

Ricerca — «La si deve potenziare ripristinando anche la coerenza fra le politiche nazionali e la politica comunitaria».

Ricerca e sviluppo — «È mia intenzione impegnarmi per intensificare gli sforzi volti a concentrare i mezzi, a rinsaldare i legami fra ricerca e industria, a facilitare l'accesso delle Pmi ai programmi comunitari».

Istruzione e formazione — «La lotta per l'occupazione comincia con il miglioramento della qualificazione professionale dei giovani e lo sviluppo della formazione permanente».

Società dell'informazione — «Il processo è irreversibile e universale». «Dobbiamo indirizzarlo». «Mi auguro che sulle autostrade dell'informazione si viaggerà europeo». «L'accesso alle reti e ai servizi non deve essere riservato alle frange più favorite della società. Se non stiamo attenti, il sapere diventerà un fattore di divisione. Esso deve invece essere un fattore di coesione».

Moneta unica — «Essa diventerà una realtà, ne sono certo. E trasformerà la vita dei nostri popoli». «Non si deve abbandonare il cammino delineato nel Trattato di Maastricht». La Commissione insisterà sull'applicazione rigorosa dei criteri di convergenza. «Il Trattato fissa anche delle scadenze. Esse vanno rispettate».

Crescita nella solidarietà

Se competitività e crescita «sono e restano i nostri obiettivi», Santer non vuole «una crescita che escluda una parte della popolazione o una crescita che approfondisca il fossato fra le regioni, né tantomeno che distrugga il nostro patrimonio ambientale e quello dei nostri figli». La solidarietà sociale «in primo luogo»: «occorre dar vita a una vera e propria politica dell'occupazione». Questa è «la priorità assoluta». Ma «credere che questa battaglia possa essere vinta

smantellando il nostro modello sociale è un errore gravissimo: come presidente della Commissione non darò mai il mio avallo a un'impostazione del genere». Altra cosa sono le necessarie «riforme incisive per conciliare un livello elevato di protezione sociale con la realtà economica».

Dopo aver deplorato che a Maastricht non sia stato possibile a tutti gli Stati «procedere insieme nella stessa direzione» in campo sociale, Santer ha auspicato che nel 1996 si ritrovi «un'unità a quindici» che consenta di andare più avanti, poiché «al di là della pura e semplice difesa delle nostre conquiste occorre costruire una coerenza sociale che risponda all'evoluzione delle tecnologie e dei modi di vita». Solidarietà significa anche lotta contro l'esclusione e parità uomo-donna; saranno «fili conduttori dell'azione della Commissione». Poi, la qualità della vita: «È nostro compito operare la transizione verso un'economia che integri la dimensione ambientale».

La qualità della vita «scaturisce anche da un'esigenza di libertà» ed è pure «una questione di sicurezza»; «la nuova Commissione farà uso dei poteri che le conferisce il Trattato per sfruttare integralmente tutte le potenzialità che le offre il terzo pilastro. Le disposizioni attualmente in vigore non mi sembrano sufficienti e il nostro contributo alla Conferenza intergovernativa del 1996 servirà a rendere più spedito il processo decisionale ispirandoci al metodo comunitario». Infine, se è vero che «l'Unione europea ha doveri particolari nei confronti dei suoi cittadini» essa deve altresì aspirare «a essere un modello per i diritti dell'uomo». Contro il razzismo e la xenofobia, la Commissione «farà tutto quanto è in suo potere per contribuire alla strategia comune tratteggiata al Consiglio europeo di Essen».

Rafforzare la Pesc

La Pesc, politica estera e di sicurezza comune, «non ha ancora dato i risultati sperati». «Dobbiamo fare di più» in «una visione globale e coerente»: «una politica estera comune è infatti in primo luogo una ricerca di sintesi e di pianificazione. La Commissione intende impegnarsi a fondo per introdurvi una dimensione strategica che per il momento manca». In questa ottica, ha spiegato Santer, rispondendo ad alcune critiche del Parlamento sulla ripartizione delle competenze fra più commissari e per aree geografiche, «la Commissione ha riorganizzato, al suo interno, la struttura delle relazioni esterne adottando un approccio

geografico». Questa innovazione «non nuocerà all'approccio orizzontale per quanto attiene alle relazioni commerciali multilaterali, la Pesc e la politica dello sviluppo, settori nei quali la nuova Commissione sarà presente dove e quando sarà necessario». Vi sarà un coordinamento stretto fra i commissari che concorreranno alla gestione della Pesc, ognuno per l'area geografica di sua competenza, e sarà lo stesso presidente della Commissione ad assicurare il coordinamento. Per quanto riguarda i rapporti commerciali internazionali, «l'Unione dovrà difendere i propri interessi legittimi e dare il suo contributo a un mondo più giusto». La Commissione intende «sviluppare e utilizzare coerentemente gli strumenti comunitari di cui dispone e, in particolare modo, quelli della politica commerciale comune». L'Unione «resterà un partner aperto», ma «la Commissione vigilerà affinché i nostri interlocutori facciano come noi e aprano i loro mercati».

Le riforme istituzionali

L'Unione ha «l'obbligo morale e politico di accogliere i paesi europei ai quali la dittatura comunista ha impedito di unirsi a noi», ma ha anche l'obbligo di «preservare» i suoi «punti di forza per non perdere quanto abbiamo raggiunto. Se il prezzo da pagare per l'ampliamento è un passo indietro sul cammino dell'integrazione tutti usciranno perdenti. Bisogna invece fare un nuovo salto qualitativo». Alcune cose andranno fatte subito, «approfittando» dell'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia, per «accrescere l'efficacia e la democrazia delle nostre istituzioni». Quindi: «applicazione della sussidiarietà, che non deve essere un mezzo per combattere l'integrazione», e trasparenza nella gestione.

Auspicio «un reale dibattito pubblico» in tutti i paesi in vista della Conferenza del 1996, Santer ha avanzato delle prime «osservazioni personali» e ha anticipato che la Commissione farà delle proposte «intese a garantire efficacia al funzionamento delle istituzioni, salvaguardando i necessari equilibri». Ecco le tre osservazioni del presidente:

- «A ogni nuovo ampliamento diventa sempre più indispensabile concentrare le attività dell'Unione sull'essenziale».
- «A ogni nuovo ampliamento la crescente distanza tra il singolo cittadino e il centro accentua la necessità di rafforzare la legittimità democratica e quindi il ruolo del Parlamento europeo. Dovranno essere fatti nuovi progressi tanto sul piano della codecisione che su quello dei poteri di bilancio o della nomina della Com-

missione. Perché non permettere al Parlamento europeo di eleggere il mio successore sulla base di un elenco proposto dal Consiglio europeo?»

• «A ogni nuovo ampliamento aumenta la pressione per un approccio a più velocità. Non credo che si debba eludere il dibattito, tanto più che questo approccio già esiste e ha permesso all'Unione di progredire. Ma parliamo chiaramente: non si tratta né di esclusione né di Europa alla carta. Nessuno Stato membro può essere escluso arbitrariamente dall'avanguardia e quelli che vogliono e possono accettare i nuovi obblighi non possono essere rifiutati. E l'avanguardia non è nemmeno chiusa. Gli Stati membri «ritardatari» devono poterla raggiungere dal momento che soddisfano tutte le condizioni. Infine, un approccio di questo tipo non deve assolutamente servire da alibi per rimettere in questione quanto finora acquisito sul piano comunitario o per indebolire le istituzioni comunitarie». Così, l'Unione europea «alle soglie del terzo millennio sarà più forte, più solida, più vicina ai cittadini».

L'«idea semplice» di François Mitterrand

Ha «un'idea semplice» François Mitterrand: «Le competenze e i diritti del Parlamento devono accompagnare il rafforzamento delle strutture dell'Europa. Più ci sarà Europa, più questa Europa deve essere democratica e parlamentare». Per questo, dice ai deputati europei nella riunione del 17 gennaio, «ci tenevo, ancora una volta, a venire davanti alla vostra Assemblea per esporvi il programma della presidenza di turno francese». Un omaggio a Jacques Delors, gli auguri a Jacques Santer «che conosco bene e apprezzo», e poi l'esposizione puntigliosa del programma di lavoro della presidenza, in un'aula che segue con attenzione, che si commuove sempre di più e si leva in piedi alla fine, quando il «vecchio uomo», l'«europeo di Francia» ripercorre la sua vita e la guerra che ha vissuto, fino all'invocazione finale: «Il nazionalismo è la guerra. La guerra non è solo il passato, può essere il nostro avvenire. Siete ormai voi i guardiani della nostra pace, della nostra sicurezza e del nostro avvenire».

L'economia sarà il «primo cantiere» della presidenza «per accompagnare con un approccio volontaristico la ripresa dell'attività e migliorare l'occupazione».

Coordinamento delle politiche nazionali, dunque, ma anche «utilizzare al meglio la dimensione del nostro mercato». Un impulso sarà dato alla costruzione delle grandi reti transeuropee. Mitterrand auspica che la moneta unica possa essere varata già nel 1997 e invita a «dare contenuti all'Europa sociale che ora ne ha pochi».

Ma l'Europa di Mitterrand non si esaurisce «nei bilanci economici»; essa «ha bisogno di un'anima perché esprima la sua cultura, la sua maniera di essere». Difendere innanzitutto la produzione audiovisiva, perché «non ci sarà Europa senza immagini europee». Non misure protezionistiche ma stimoli alla produzione europea. E poi, la difesa delle lingue: la Francia proporrà una convenzione sull'apprendimento di almeno due lingue straniere nelle scuole. L'Europa è una e soprattutto nella cultura non c'è divisione fra est e ovest. Perciò Mitterrand propone di associare i paesi dell'Est a tutte le manifestazioni culturali comunitarie e di costituire una Fondazione che li aiuti a «salvaguardare il loro patrimonio e a sviluppare la creazione».

Delors: liberiamo il «Gulliver incatenato»

È mezzogiorno del 19 gennaio. In sessione parlamentare ha già vissuto intensi momenti politici, come il dibattito sulla fiducia a Santer, ed emotivi, come il discorso di Mitterrand. Ed ecco il momento forse più atteso: la cerimonia di commiato dal presidente della Commissione che ha legato il suo nome alle più importanti trasformazioni della cooperazione comunitaria. Lo sottolinea il presidente dell'Assemblea, Klaus Hänsch. Delors prende la parola e nelle prime due pagine legge per ben tre volte il nome di Altiero Spinelli. Il tono è dato. Segue la rievocazione per sommi capi delle tappe fondamentali del «decennio Delors» e del ruolo del Parlamento «sempre alleato» nelle occasioni fondamentali. È infine una proposta e un appuntamento: perché «l'Unione non sia una specie di Gulliver incatenato» occorre «un patto senza equivoci fra quei paesi che sono pronti a impegnarsi e a trarne tutte le conseguenze sui piani politico, economico e istituzionale»; in questo spirito il «cittadino Jacques Delors» intende ancora contribuire «alla formidabile e unica avventura collettiva che è la costruzione di un'Europa politicamente unita».



Toccherà alla «prossima Conferenza intergovernativa definire con chiarezza» quel patto «federale». «Chiarezza negli obiettivi politici ambiziosi ma realistici che può darsi l'Unione europea. Chiarezza negli impegni economici e sociali delle nazioni decise a rafforzare la coesione dell'insieme europeo. Chiarezza in uno schema istituzionale capace di condurre, in tempo utile, alle decisioni e alle azioni necessarie». «La moneta unica e la difesa comune dovrebbero tradurre questa volontà dell'Europa di esistere e di agire. La moneta unica per le sue virtù proprie, ma anche perchè essa non potrà esistere senza la contropartita di un governo economico dell'Europa... la difesa comune perchè essa obbligherà l'Europa a precisare la sua strategia e le sue priorità in materia di politica estera».

Intesa sugli aiuti al Sud

Un accordo fra governo italiano e Commissione europea ha risolto in gennaio il contenzioso giuridico fra l'Italia e l'Unione europea sulla fiscalizzazione degli oneri sociali che di fatto bloccava l'erogazione di incentivi alle aziende italiane per un totale di circa 28.000 miliardi di lire. Ventimila miliardi sono la quota destinata a iniziative industriali, nel periodo 1994-99, dal programma di sviluppo per il Mezzogiorno cofinanziato dalla Comunità (32 mila) e dall'Italia (28 mila). Poco più di ottomila miliardi, già stanziati nella finanziaria '95, saranno invece erogati a favore di iniziative industriali già avviate in base alla legge n. 64 per gli aiuti al Mezzogiorno.

Com'è noto, la legge n. 64 ora sostituita dalla n. 488 che diminuiva dell'otto per cento l'intensità del sostegno pubblico agli investimenti nel Sud. Alla data della modifica della vecchia legge erano in giacenza 10.378 richieste di finanziamento. L'intesa di Bruxelles consente di sbloccare gli aiuti alle imprese che hanno realizzato almeno i tre quarti dell'investimento entro il 31 dicembre 1993.

Gli altri progetti saranno ugualmente ammessi a beneficiare del sostegno pubblico che sarà però concesso secondo i termini, meno vantaggiosi, della legge n. 488. Inoltre, la Commissione avallerà la creazione del Fondo di garanzia previsto dagli accordi del 22 novembre 1994 fra governo, sindacati e Confindustria e che dovrebbe operare per ridurre il costo del denaro nel Sud in maniera da equipararlo a quello praticato dalle banche nel Nord.

Infine, le iniziative industriali nel Mezzogiorno potranno cumulare diverse forme di aiuto, sino a una soglia ancora da definire.

L'Italia ha assunto l'impegno di abolire gradualmente la fiscalizzazione degli oneri sociali che dovrà cessare del tutto al 31 dicembre del 1999. La questione degli sgravi contributivi era stata già risolta con un decreto intergovernativo che ne fissa la scadenza al 31 dicembre 1997.

Schengen in marzo, ma senza l'Italia

È stato fissato al 26 marzo l'avvio «irreversibile» dell'applicazione degli accordi di Schengen per la soppressione dei controlli sulle persone alle frontiere. Ma non ci saranno Italia e Grecia, alla partenza, perchè nei due paesi non è stato ancora completato il collegamento telematico con la rete Sis (Sistema informatizzato Schengen). In un primo tempo, dunque, le intese sull'abolizione dei controlli saranno applicate da sette dei nove paesi firmatari: Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Particolarmente soddisfatto, il commissario Raniero Vanni d'Archirafi che ha potuto dare l'annuncio quasi allo scadere del suo mandato. «Si tratta - ha dichiarato - di una notizia eccellente per tutti i cittadini europei; l'eliminazione dei controlli d'identità alle frontiere di un gran numero di Stati membri è un chiaro segnale della volontà politica di realizzare gli obiettivi del Trattato dell'Unione».

l'EUROPA

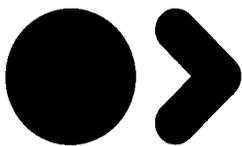
Direttore: **Gerardo Mombelli**
Redattore capo: **Luciano Angelino**
Segreteria di redazione: **Carla Borsa**
Responsabile: **Gianfranco Giro**

Reg. del Tribunale di Roma n. 553 del 3.11.1987 - Direzione e Amministrazione: via Poli 29 00187 Roma - tel. 06/6991160 - Sped. in abb. post. 50% - Stampa: Arti Grafiche S. Marcello, v.le R. Margherita 176 00198 Roma - tel. 06/8553982

l'EUROPA

è edito dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Le opinioni e i giudizi espressi non riflettono necessariamente la posizione dell'editore.

Finito di stampare nel mese di febbraio 1995

**L'Europa dei Quindici****Il nuovo volto dell'Unione europea**

Le cifre. Dal primo gennaio del 1995, l'Unione europea ha una nuova dimensione: la dimensione scandinava (dapprima appena accennata grazie alla Danimarca). Adesso l'Unione si spinge sino al polo Nord, ed a Nord-Est fino alla Russia, con cui confina per più di mille chilometri; s'estende quindi dal Mediterraneo profondo dell'isola di Creta sino al circolo polare artico.

Ecco le cifre principali di questa nuova realtà dell'Unione a 15 risultante dall'adesione di Austria, Svezia e Finlandia:

- abitanti, 370 milioni e 452.000, invece di 348 milioni e 676.000 in precedenza;
- superficie, 3 milioni e 235.000 km², invece di 2 milioni e 363.000 km² in precedenza;
- prodotto interno lordo, 5.909 miliardi d'ecu all'anno, invece di 5.523 miliardi;
- prodotto intero lordo per abitante, 15.951 ecu all'anno invece di 15.840 ecu.

Queste cifre indicano chiaramente che: l'aumento del numero degli abitanti è relativamente modesto, poco più di 20 milioni supplementari; il territorio conosce invece un accrescimento spettacolare, oltre un terzo in più, grazie alle sterminate zone artiche della Finlandia e soprattutto della Svezia (che è il terzo paese della nuova Unione per dimensioni, subito dopo la Francia e la Spagna, anche se ha soltanto 8 milioni e 700.000 abitanti); la ricchezza relativa di due dei tre nuovi aderenti (Svezia ed Austria) è superiore alla media comunitaria, per cui essi rialzano un poco il reddito medio per abitante.

L'Unione europea ha più abitanti degli Stati Uniti e naturalmente del Giappone; rimane come estensione al di sotto degli Stati Uniti; il suo reddito globale supera quello americano ma il reddito per abitante rimane inferiore sia a quello americano che a quello giapponese.

Il significato. Dal punto di vista quantitativo, le nuove adesioni modificano notevolmente la situazione precedente soltanto per un aspetto, quello dell'estensione territoriale. Per il resto, le modifiche non sono spettacolari. È quindi soprattutto dal punto di vista qualitativo che devono essere fatte le valutazioni: cosa possono apportare, cosa apportano all'Unione europea i tre nuovi aderenti dal punto di vista del pro-

gresso sociale, delle politiche comunitarie, degli orientamenti di fondo? Si possono citare alcuni esempi.

Anzitutto, Svezia, Finlandia ed anche Austria sono all'avanguardia, non soltanto in Europa ma nel mondo, per il modo con cui si preoccupano ed agiscono nel campo della protezione della natura e dell'ambiente in generale. Esse rafforzeranno quindi nell'Unione le posizioni di chi difende il nuovo modello di sviluppo rispettoso delle risorse naturali, delle foreste, dell'aria, dell'acqua e delle specie animali, pur senza trascurare le esigenze dell'economia.

Secondo esempio: la tradizione scandinava di trasparenza negli affari pubblici. «Il carattere pubblico delle delibere e dei documenti è da noi la regola, il segreto è l'eccezione», ha ricordato il ministro svedese degli esteri Mats Hellstrom. L'Unione europea è da qualche tempo avviata verso una maggiore trasparenza del suo funzionamento, ma è ancora lontana da quel che sarebbe desiderabile; Svezia e Finlandia rafforzeranno questo orientamento che avvicinerà il cittadino alle istituzioni europee.

Terzo esempio, l'atteggiamento verso l'agricoltura. Sia l'Austria che la Svezia ed ancor più la Finlandia hanno dimostrato con i fatti d'essere consapevoli che l'attività agricola non può, in Europa, essere valutata esclusivamente in base al valore contabile della produzione. L'attività agricola ha modellato il paesaggio europeo nel corso dei secoli ed è alla base di molti aspetti della civiltà europea; essa deve essere mantenuta, nelle forme adatte, anche laddove le condizioni naturali sono tali (come nell'estremo Nord) che mai l'agricoltura potrà essere remunerativa in base al criterio dei «corsi mondiali». In questo settore, i nuovi aderenti potranno contribuire all'approfondimento della riforma della politica agraria comune (Pac) nel senso che i miliardi e miliardi che l'Europa dedica a questa politica servono sempre più a permettere ai veri agricoltori di poter raggiungere, o conservare, un reddito analogo a quello delle altre categorie, invece di avvantaggiare coloro che godono di «rendite di posizione» esagerate e coloro che profitano della Pac senza avere mai nulla coltivato in vita loro. Sul piano economico generale, il fatto già citato che Svezia ed Austria hanno un

reddito per abitante superiore alla media comunitaria farà di loro dei «contribuenti netti» al bilancio dell'Unione (cui verseranno più di quanto ne riceveranno); essi contribuiranno quindi concretamente allo sforzo in favore delle zone in ritardo dell'Unione.

Complessità istituzionale. Fra gli oneri dell'operazione, si potrebbe ricordare che ogni ampliamento dell'Unione aumenta inevitabilmente ed automaticamente la complessità del funzionamento dell'Unione stessa: le strutture e le istituzioni, pensate all'origine per sei paesi e poco o nulla modificate nel contesto delle successive adesioni, diventano sempre più difficili da gestire, più pesanti e più complicate. Ma, di questo, i tre nuovi aderenti non sono in nulla responsabili, e non saranno di certo loro a creare difficoltà particolari. Comunque è sin d'ora deciso che la revisione istituzionale dell'Unione sarà discussa ed attuata nella Conferenza intergovernativa programmata per il 1996 da cui dovrà uscire la riforma del Trattato di Maastricht.

Nell'attesa, le istituzioni comunitarie sono state modificate per includervi i rappresentanti dei nuovi aderenti (nel Consiglio ministeriale, nel Parlamento europeo) o personalità provenienti da essi ma che arrivando a Bruxelles perdono la loro qualifica nazionale e non dipendono più dalle autorità del loro paese d'origine (nella Commissione europea, nella Corte di giustizia). Infatti:

- il numero dei componenti del Consiglio (a livello dei ministri) e del Consiglio europeo (al livello dei capi di governo) passa a quindici, uno per ogni paese;
- il numero dei parlamentari europei diventa di 626, con l'arrivo di 22 svedesi, 21 austriaci e 16 finlandesi;
- i commissari europei diventano 20, di cui 10 hanno la nazionalità di ognuno dei cosiddetti «grandi paesi» (2 ciascuno per Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Spagna) e 10 hanno la nazionalità degli altri dieci paesi, uno ciascuno;

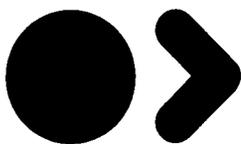
- i giudici della Corte di giustizia diventano 15;

- membri svedesi, austriaci e finlandesi entrano, in misura proporzionale, in ognuno degli altri organismi comunitari.

Parallelamente sono modificate le procedure di voto in seno al Consiglio ministeriale, nel senso che il numero dei voti disponibili diventa di 87 (10 ciascuno per Germania, Francia, Italia, e Gran Bretagna, 8 per la Spagna, 5 ciascuno per Olanda, Belgio, Grecia e Portogallo, 4 ciascuno per Austria e Svezia, 3 ciascuno per Danimarca, Irlanda e Finlandia, 2 per il Lussemburgo), la maggioranza semplice diventa di 44 voti e la maggioranza qualificata, molto più importante perché molto più utilizzata per decisioni importanti, di 62 voti. Si deve sottolineare che il gruppo dei paesi «mediterranei» (Francia, Italia, Spagna, Grecia) conserva ampiamente una «minoranza di blocco» che gli permette di opporsi eventualmente a decisioni alla maggioranza qualificata che gli fossero sfavorevoli.

Prospettive. Il quarto candidato all'adesione - la Norvegia - non è entrato poiché nel referendum del novembre scorso il 52,3% dei suoi abitanti si è pronunciato in senso contrario. Questo risultato è stato talora definito come uno smacco per l'Unione europea. Un giudizio opinabile, se si tiene conto che la situazione norvegese resta particolare (per ragioni legate ad esempio al settore della pesca e del petrolio) e soprattutto che negli altri tre paesi la scelta a favore dell'adesione è stata netta, e che altri numerosi candidati s'affollano alla porta d'ingresso.

Le tre adesioni effettuate sono e resteranno le uniche al Trattato di Maastricht. Nessun'altra adesione ulteriore è possibile sino alla riforma del Trattato che uscirà dalla già citata Conferenza intergovernativa del 1996. Tutti i candidati futuri aderiranno quindi non al Trattato di Maastricht ma a quello successivo, di cui nessuno può per il momento prevedere quel che sarà.



La nuova Commissione

La nuova Commissione europea è entrata in carica il 23 gennaio 1995. È composta di 20 membri invece dei 17 della Commissione uscente come conseguenza dell'adesione di Austria, Finlandia e Svezia. Per la sua designazione è stata applicata per la prima volta la procedura del Trattato di Maastricht che prevede che il collegio è nominato dai governi degli Stati membri solo dopo aver ottenuto un voto di approvazione da parte del Parlamento europeo. La Commissione resterà in carica cinque anni. I suoi componenti «esercitano le loro funzioni in piena indipendenza nell'interesse generale» dell'Unione.

Pubblichiamo la composizione del nuovo collegio con le attribuzioni dei singoli Commissari.

Jacques Santer, presidente (L)

Segretariato generale

Servizio giuridico

Nucleo prospettive

Ispettorato generale dei servizi

Servizio comune «Interpretazione-conferenze» (Scic)

Servizio del portavoce

Affari monetari (di concerto con il sig. de Silguy)

Politica estera e di sicurezza comune

e diritti dell'uomo (di concerto con il sig. van den Broek)

Affari istituzionali e Conferenza intergovernativa (di concerto con il sig. Oreja)

Manuel Marin (E)

Relazioni esterne con i Paesi del Mediterraneo meridionale, del Medio Oriente, del vicino Oriente, dell'America Latina e dell'Asia (ad eccezione di Giappone, Cina, Corea, Hong Kong, Macao, Taiwan) incluse le questioni di aiuto allo sviluppo

Martin Bangemann (D)

Affari industriali

Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni

Sir Leon Brittan (UK)

Relazioni esterne con l'America settentrionale, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, la Cina, la Corea, Hong Kong, Macao e Taiwan

Politica commerciale comune

Relazioni con l'Ocse e l'Omc

Karel Van Miert (B)

Concorrenza

Hans van den Broek (NL)

Relazioni esterne con i Paesi dell'Europa centrale e orientale (Peco) e con i Paesi dell'ex Unione Sovietica, la Mongolia, la Turchia, Cipro, Malta e altri Paesi europei

Politica esterna e di sicurezza comune e diritti dell'uomo (di

concerto con il Presidente)

Servizio esterno

João de Deus Pinheiro (P)

Relazioni esterne con i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (Acp) e con il Sudafrica, incluse le questioni di aiuto allo sviluppo

Convenzione di Lome

Padraig Flynn (IRL)

Affari sociali e occupazione

Relazioni con il Comitato economico e sociale

Marcelino Oreja (E)

Relazioni con il Parlamento europeo

Relazioni con gli Stati membri (in

materia di trasparenza, comunicazione e informazione)

Cultura e audiovisivo

Ufficio delle pubblicazioni

Affari istituzionali e preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996 (di concerto con il Presidente)

Anita Gradin (S)

Questioni connesse con

l'immigrazione e affari interni e giudiziari

Relazioni con l'Ombudsman

Controllo finanziario

Provvedimenti antifrode

Edith Cresson (F)

Affari scientifici, ricerca e sviluppo

Centro comune di ricerca

Risorse umane, istruzione,

formazione e gioventù

Ritt Bjerregaard (DK)

Ambiente

Sicurezza nucleare

Monika Wulf-Mathies (D)

Politiche regionali

Relazioni con il Comitato delle regioni

Fondo di coesione (di concerto con il sig. Kinnock e la sig.ra

Bjerregaard)

Neil Kinnock (UK)*Trasporti (comprese le reti transeuropee)***Mario Monti (I)***Mercato interno
Servizi finanziari
Dogane
Fiscalità***Franz Fischler (A)***Agricoltura e sviluppo rurale***Emma Bonino (I)***Pesca
Politica dei consumatori
Ufficio europeo per l'aiuto umanitario d'urgenza (Echo)***Yves-Thibault de Silguy (F)***Affari economici e finanziari
Affari monetari (di concerto con il Presidente)
Credito e investimenti
Istituto statistico***Ekki Liikanen (SF)***Bilancio
Politica del personale e dell'amministrazione
Traduzione e informatica***Christos Papoutsis (GR)***Energia e Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom
Piccole e medie imprese (Pme)
Turismo*

Gruppi di Commissari

Relazioni esterne. È presieduto dal Presidente Santer, comprenderà il signor Marin, Sir Leon Brittan, i signori van den Broek, Pinheiro e de Silguy. Gli obiettivi di questo gruppo dovrebbero essere quelli di:

- coordinare le azioni nel settore esterno, anche attraverso la definizione di priorità e di una programmazione strategica;
- assicurare la coerenza degli aspetti orizzontali delle azioni della Commissione nelle varie zone geografiche di competenza dei Commissari;
- preparare le riunioni nelle quali sono coinvolti gli interessi di più di un Commissario e decidere in merito alla rappresentanza in tali riunioni;
- coordinare se necessario la posizione dei Commissari responsabili per le relazioni esterne sulle questioni di loro competenza che devono essere sottoposte al Collegio.

Crescita, competitività e occupazione.

È presieduto dal Presidente Santer, comprenderà i signori Bangemann, Van Miert, Flynn, le signore Cresson, Bjerregaard, Wulf-Mathies, i signori Monti, de Silguy e Papoutsis. Il suo obiettivo sarà quello di coordinare i lavori connessi con l'attuazione del Libro Bianco «Crescita, competitività, occupazione» e del Libro Bianco sulla politica sociale.

Reti transeuropee. È presieduto dal signor Kinnock, comprenderà il signor Bangemann, le signore Bjerregaard,

Wulf-Mathies, i signori Monti, de Silguy, Liikanen e Papoutsis. Gli obiettivi del gruppo saranno quelli di:

- ottimizzare i progressi nella soppressione degli ostacoli alle reti transeuropee, conformemente alle principali conclusioni del gruppo Christophersen approvate dal Consiglio europeo di Essen;
- garantire la coerenza necessaria nei lavori inerenti ai vari settori, in particolare i trasporti, l'energia e l'ambiente.

Coesione. Presieduto dalla signora Wulf-Mathies, comprenderà il signor Flynn, la signora Bjerregaard, i signori Kinnock, Fischler e de Silguy.

Società dell'informazione. Questo gruppo, presieduto dal signor Bangemann, comprenderà i signori Van Miert, Flynn, Oreja, la signora Cresson e il signor Monti. Quando il gruppo tratterà le questioni dell'audiovisivo, sarà presieduto dal signor Oreja.

Parità di opportunità tra uomini e donne e diritti delle donne.

Questo gruppo, presieduto dal signor Santer, sarà un gruppo aperto e comprenderà a titolo permanente il signor Flynn, le signore Gradin e Wulf-Mathies e il signor Liikanen. Il gruppo esaminerà le questioni concernenti la parità di opportunità da un punto di vista interno (all'interno dei servizi della Commissione) ed esterno, nonché le questioni dei diritti della donna nell'insieme delle politiche comunitarie.